

Gip: atti alla Consulta su aiuto al suicidio

Il gip di Milano Sara Cipolla ha trasmesso gli atti alla Consulta affinché valuti la legittimità costituzionale del reato di aiuto al suicidio di cui risponde Marco Cappato per aver accompagnato due persone a morire in una clinica svizzera e per i quali si era autodenunciato nel capoluogo lombardo. I casi riguardano il signor Romano, 82 anni, ex giornalista e pubblicitario, relegato in un letto da una forma grave di Parkinson, e la signora Elena, 69enne veneta malata terminale di cancro. Per gli episodi la Procura aveva chiesto in via principale l'archiviazione. La «equivalenza - scientificamente sostenuta - tra il rifiuto di un trattamento sanitario vitale in atto e il rifiuto di un trattamento sanitario futile o inutile in quanto espressivo di accanimento terapeutico», proposta dalla Procura di Milano, è uno dei nodi che la Corte Costituzionale, investita ancora una volta ad esprimersi sul tema del fine vita, dovrà sciogliere.

Cappato ha mostrato soddisfazione per la decisione di rimandare la questione alla Consulta: «L'ordinanza di rimessione alla Corte costituzionale - ha detto - da parte del Gip di Milano per l'aiuto che ho fornito a Elena e Romano a raggiungere la Svizzera rappresenta un'altra occasione per affermare pienamente il diritto all'aiuto alla morte volontaria, che avevamo già in parte conquistato quattro anni fa, con la sentenza sull'azione di disobbedienza civile per Dj Fabo».